

TENDENZE



OLIO D'OLIVA



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Olio d'oliva – Luglio 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
1. Contesto internazionale	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
5. Acquisti domestici	3
6. Prospettive	4
IL CONTESTO INTERNAZIONALE	5
Il quadro internazionale: produzione, consumi e scambi commerciali	5
IL MERCATO ITALIANO	8
I prezzi alla produzione e confronto con i principali Paesi competitor	8
I prezzi all'ingrosso degli oli di semi e dei raffinati di oliva	9
La dinamica dei prezzi dei mezzi di produzione	9
Gli acquisti presso la Distribuzione Moderna	10
Il commercio con l'estero dell'Italia	11
Le aspettative degli operatori	12
APPENDICE STATISTICA: LA PRODUZIONE ITALIANA 2022/23	14



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto internazionale

La campagna in corso, con meno di 2,5 milioni di tonnellate prodotte a livello mondiale, è una delle più scarse degli ultimi anni ma non la peggiore. In realtà è la produzione Ue ad essere la più bassa del decennio, con 1,37 milioni di tonnellate, trascinata dalla Spagna che non ha superato le 700 mila tonnellate e che ha segnato un -56% rispetto alla campagna precedente. Di contro l'extra Ue conferma 1,1 milioni di tonnellate riducendo al minimo il gap con la produzione comunitaria. Sono in flessione anche gli scambi del primo trimestre 2023 e le stime del COI sul consumo mondiale propendono per una riduzione rispetto al 2022. A preoccupare, peraltro, sono le previsioni produttive per la prossima campagna che registrano ancora grandi difficoltà per la Spagna a causa del perdurare della siccità.



2. Situazione produttiva in Italia

Per l'Italia, a frantoi ormai chiusi, ISMEA stima i volumi 2022/23 a 241 mila tonnellate con una flessione del 27% rispetto alla campagna precedente, e una revisione verso l'alto il dato di novembre 2022 elaborato in collaborazione con Italia Olivicola e Unaprol. Per la prossima campagna, pur restando in una situazione di totale incertezza, al momento c'è un cauto ottimismo soprattutto perché questa dovrebbe essere un'annata di carica nelle aree più vocate della Puglia. Intanto, però, si registrano i problemi all'allegagione causate dalle piogge di maggio e giugno in Sicilia e in Calabria rendendo azzardata, ad ora, qualsiasi previsione.



3. Andamento dei prezzi

Il 2023 sarà ricordato, probabilmente, come l'anno dei record nei listini degli oli di oliva. La scarsa produzione della campagna in corso unitamente alle preoccupazioni per la prossima raccolta iberica hanno fatto sì che nei primi sei mesi dell'anno i listini alla produzione siano schizzati verso l'alto come mai prima d'ora. Il prezzo alla produzione dell'olio EVO italiano è cresciuto del 49% in linea, peraltro, con quanto accaduto in Spagna dove, in media, l'extravergine in giugno ha superato i 6 euro al chilo, livello mai raggiunto prima. Superano il 50% gli aumenti dei prezzi in Grecia e Tunisia dove in giugno, al pari della Spagna, i listini medi hanno superato i 6 euro al chilo con le prime quotazioni di luglio che hanno confermato la tendenza al rialzo. Mai così alti anche i listini del lampante.



4. Commercio estero

Il primo trimestre degli scambi commerciali sintetizza tutte le prerogative di quest'annata difficile per il settore dell'olio di oliva. Meno volumi scambiati, sia in entrata che in uscita, a fronte di aumenti sostanziosi della spesa per import e più contenuti delle entrate dall'export.



5. Acquisti domestici

L'aumento dei prezzi alla produzione ha avuto ricadute importanti anche sui prezzi al consumo e questo ha depresso gli acquisti, almeno quelli presso i format della distribuzione organizzata. Nei primi sei mesi del 2023, infatti, le vendite in volume sono scese del 12%, nel complesso, con una frenata dell'11% dell'olio EVO mentre sono aumentate le vendite di olio di sansa di oliva, quindi il segmento più economico del settore. Intanto è continuata la flessione delle vendite in volume anche degli oli di semi, mentre, per rimanere nel segmento dei grassi, le vendite di margarina hanno tenuto.



6. Prospettive

Scorte ai minimi e una prospettiva non certo rosea per la produzione spagnola della prossima campagna creano apprensione sul fronte degli imbottiglieri che temono carenza di disponibilità a fronte di prezzi alla produzione cresciuti oltre ogni aspettativa. L'indice del clima di fiducia ISMEA, tornato su terreno negativo a differenza di quello riferito all'intero settore agroalimentare ancora positivo, coglie appieno tale preoccupazione. In tale contesto le aspettative italiane per una produzione nazionale che, almeno sulla carta, potrebbe essere superiore a quella della campagna in corsa non bastano a placare l'ansia degli imbottiglieri. In tutto questo la spirale rialzista prezzi-costi non aiuta.

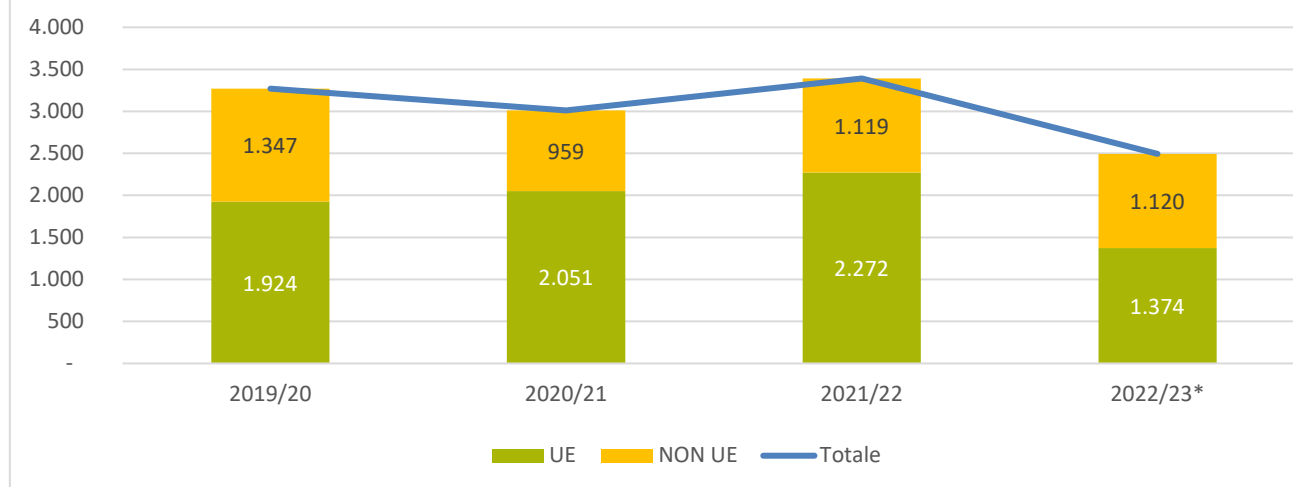


IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Il quadro internazionale: produzione, consumi e scambi commerciali

La campagna in corso, con meno di 2,5 milioni di tonnellate prodotte a livello mondiale, è una delle più scarse degli ultimi anni ma non la più scarsa. In realtà, è la produzione Ue ad essere la più bassa del decennio, con 1,37 milioni di tonnellate, trascinata dalla Spagna che non ha superato le 700 mila tonnellate segnando un -56% rispetto alla campagna precedente. Di contro, l'olio di provenienza extra Ue conferma una produzione complessiva di 1,1 milioni di tonnellate riducendo al minimo il gap con la produzione comunitaria.

La produzione mondiale di olio di oliva (migliaia di tonnellate)



*provvisorio

Fonte: elaborazioni Ismea su dati COI e Commissione Ue

I principali Paesi produttori di olio di oliva (migliaia di tonnellate)

	2021/22	2022/23*	VAR%	
Spagna	1.490	663	-55,5%	↓
Grecia	232	350	50,9%	↑
Turchia	235	275	17,0%	↑
Italia	329	241	-26,7%	↓
Tunisia	240	180	-25,0%	↓
Marocco	200	156	-22,0%	↓
Portogallo	206	125	-39,3%	↓
MONDO	3.391	2.494	-26,5%	↓

*provvisorio; Fonte: elaborazioni Ismea su dati COI e Commissione Ue; *

Per l'Italia, quando i frantoi sono ormai chiusi, ISMEA stima i volumi 2022/23 a 241 mila tonnellate con una flessione del 27% rispetto allo scorso anno, con una revisione verso l'alto del dato di settembre elaborato in collaborazione con Italia Olivicola e Unaprol. Dato questo, comunque, che fa perdere per questa campagna il secondo posto nella



graduatoria internazionale dei produttori visto che la Grecia supera le 300 mila tonnellate e anche la Turchia sembra, nonostante i dati ancora provvisori, avere volumi superiori a quelli italiani. Annata negativa anche per Tunisia, Portogallo e Marocco.

Il 2022 si è chiuso con livelli degli scambi in volume solo di poco superiori rispetto a quelli del 2021, confermando, di fatto, il ridimensionamento rispetto ai volumi dell'anno della pandemia. Di contro, però proprio il 2022 ha segnato aumenti a due cifre del valore degli scambi. A sostenere la domanda sono stati soprattutto Italia e Stati Uniti, mentre Francia e Germania hanno rallentato le proprie richieste così come la Cina. Anche i consumi mondiali del 2022 sembrano in lieve crescita rispetto al 2021, mentre le stime COI per il 2023 segnano una flessione.

Gli scambi internazionali di olio di oliva e olio di sansa di oliva: evoluzione degli ultimi dieci anni

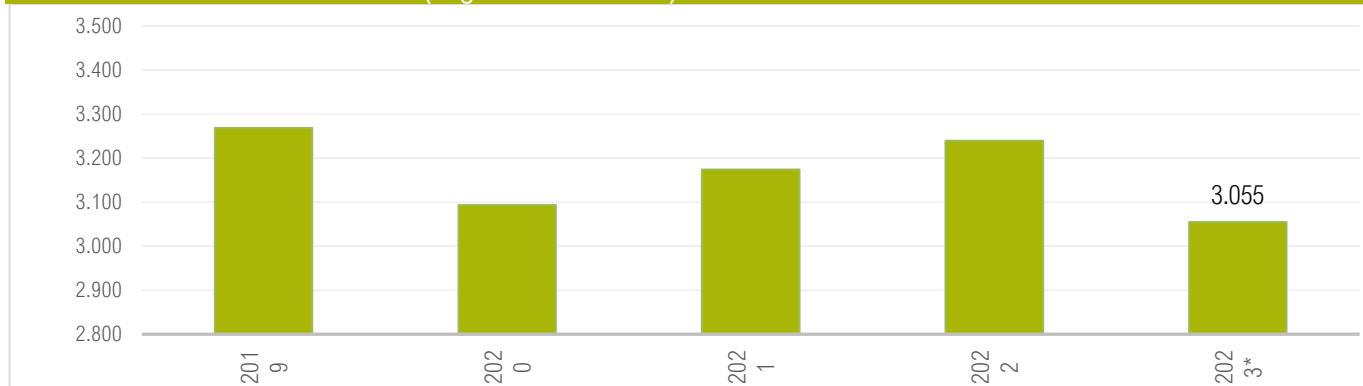


Fonte: ISMEA su dati COMTRADE-ITC; *provvisorio

Nei primi tre mesi del 2023, peraltro, anche i dati del commercio internazionale mostrano una flessione dei volumi scambiati (-6%) a fronte però di un ulteriore aumento dei valori, +25%, da ascrivere alla decisa impennata dei listini. In aumento la domanda degli Stati Uniti (+10%) e della Spagna (+12%) che normalmente non compare tra i primi Paesi importatori ma che quest'anno ha dovuto approvvigionarsi ove possibile per fare fronte agli impegni già presi. In flessione, invece, le importazioni dell'Italia che conferma, comunque, la leadership mondiale. Particolarmente significativo anche il calo del Regno Unito (-25%).

L'anomalia di questa campagna si evince anche dalle performance dei principali Paesi esportatori. La Spagna ha ridotto di un terzo le esportazioni in volume, intaccando però di poco il valore, mentre l'Italia ha ridotto del 19% le consegne guadagnando però il 10% circa in valore. Di tutto rilievo, invece, le performance di Grecia e Turchia che, in virtù di produzioni consistenti, sono riuscite a guadagnarsi importanti quote di mercato.

Il consumo mondiale di olio di oliva (migliaia di tonnellate)



Fonte: ISMEA su dati COI e Commissione Ue; *Stima



I principali Paesi importatori di olio di oliva e olio di sansa di oliva; I trim 2023 vs I trim 2022

	VAR.% VOLUME	VAR.% VALORE
Italia	-19,9%	17,8%
Stati Uniti	10,4%	44,3%
Spagna	12,9%	57,6%
Portogallo	6,3%	55,9%
Francia	-5,8%	31,1%
Brasile	16,3%	54,9%
Regno unito	-24,5%	-17,7%
Turchia	283,0%	243,0%
Canada	-19,2%	-0,2%
Giappone	-23,0%	-5,9%
Paesi bassi	-6,2%	19,0%
Corea del sud	-23,3%	-7,1%
Svizzera	-8,8%	11,1%
Belgio	-64,5%	-5,0%
Svezia	-1,4%	21,0%
Thailandia	2,9%	38,9%
Norvegia	12,9%	
Irlanda	11,5%	47,3%

Elaborazioni Ismea su dati ITC-Trade Map

I principali Paesi esportatori di olio di oliva e olio di sansa di oliva; I trim 2023 vs I trim 2022

	VAR.% VOLUME	VAR.% VALORE
Spagna	-33,5%	-3,3%
Grecia	138,8%	217,5%
Italia	-19,4%	9,7%
Turchia	188,5%	300,5%
Portogallo	-23,7%	5,1%
Usa	11,0%	18,6%
Francia	56,4%	62,4%
Argentina	20,7%	35,8%
Belgio	-11,4%	0,3%
Cile	-42,5%	-24,4%
Paesi bassi	-18,9%	15,0%
Australia	81,7%	90,2%

Elaborazioni Ismea su dati ITC-Trade Map



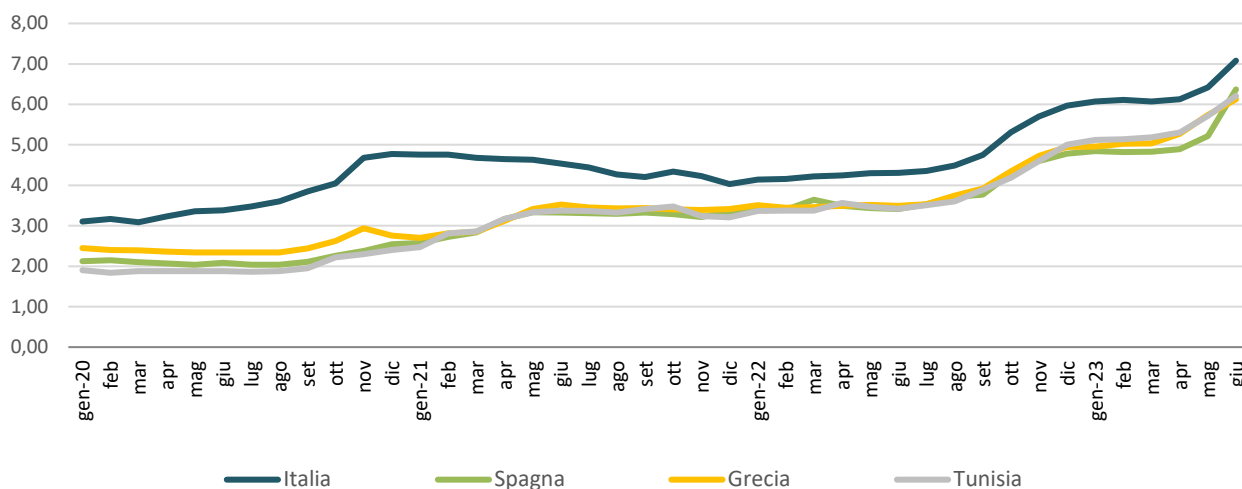
IL MERCATO ITALIANO

I prezzi alla produzione e confronto con i principali Paesi competitor

Il 2023 sarà ricordato, probabilmente, come l'anno dei record nei listini degli oli di oliva. In una certa misura il fenomeno dei prezzi alti per questa campagna non è una sorpresa. La produzione iberica, più scarsa delle più pessimistiche previsioni, aveva già da subito posizionato le quotazioni a livelli elevati. Quello che era difficilmente prevedibile e che ha un po' disorientato il mercato è stato il fatto che, con il passare delle settimane, la tendenza rialzista non si è affievolita ma anzi si è rafforzata, innescando in primavera una spirale inflattiva che non ha precedenti nel settore, analizzando almeno le serie storiche degli ultimi decenni. Alle poche disponibilità della campagna in corso, infatti, si sono sommate le pessimistiche aspettative per la prossima campagna di raccolta in Spagna dove la siccità dello scorso anno e della prima parte del 2023 fa propendere per una raccolta scarsa. L'allarme è arrivato anche dagli imbottiglieri che hanno espresso la loro apprensione per il reperimento della materia prima a cui si sono aggiunti i rincari energetici e quelli del confezionamento. Anche il ricorso agli stock potrebbe non trovare la piena soddisfazione della domanda perché, stando alle stime della Commissione, per la Ue, a fine campagna le scorte potrebbero restare abbondantemente sotto le 300 mila tonnellate (solo nel 2015 si era scesi più in basso).

Insomma, una situazione complessa che si riflette interamente nelle quotazioni alla produzione degli oli di oliva in Italia e più in generale in tutti i paesi produttori. In Italia, secondo rilevazioni ISMEA, il prezzo medio dell'extravergine di giugno ha superato per la prima volta i 7 euro al chilo, mai così in alto e soprattutto non si erano mai visti listini medi sopra i 6 euro per così tanti mesi consecutivi. Ovviamente, sono le piazze pugliesi a determinare, per lo più, tali livelli: a giugno tutte hanno superato i 7 euro grazie anche all'ultima settimana del mese che ha visto quotazioni toccare gli 8 euro al chilo per arrivare addirittura ai 9 euro in alcune contrattazioni dei primi di luglio.

I prezzi internazionali alla produzione dell'olio extravergine di oliva (euro/chilo)



Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza frantoio;

Anche in Calabria non sembra fermarsi l'ascesa dei listini che si posizionano tra i 6,40 e i 7,20 euro al chilo mentre in Sicilia, come tradizione, i livelli sono più alti e vanno da oltre 7 euro nella parte occidentale dell'Isola fino ai 9 euro della parte orientale. Le prime quotazioni di luglio, peraltro, confermano la crescita un po' in tutte le principali piazze del Paese.

Salendo verso Nord, come sempre, i listini sono più alti con l'Abruzzo che da mesi è stabilmente sui 9 euro.

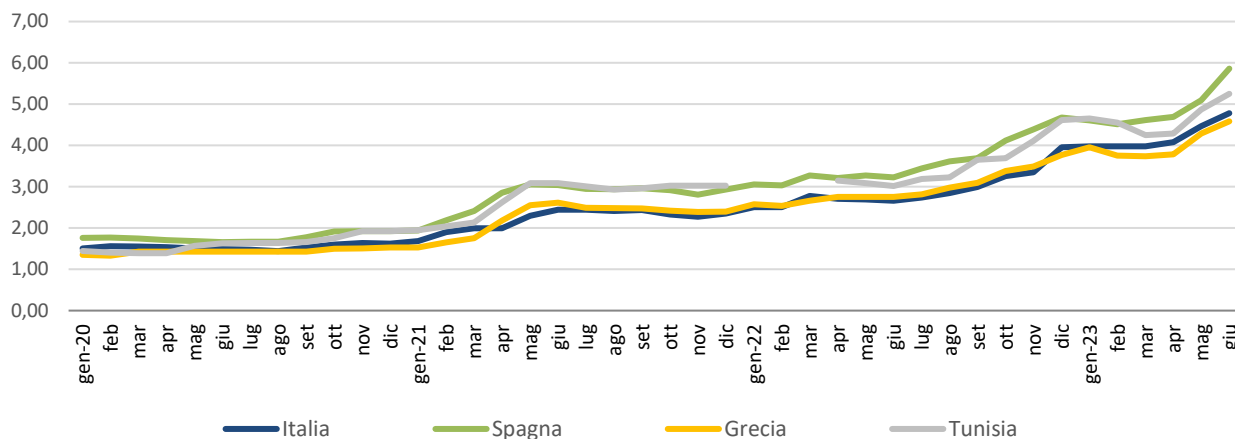
Nei primi sei mesi dell'anno i listini alla produzione dell'EVO italiano sfuso sono cresciuti del 49% in linea, peraltro, con quanto accade in Spagna. Anche il mercato iberico, infatti, sta registrando prezzi record. In media l'extravergine in giugno ha superato i 6 euro al chilo, livello mai raggiunto prima. Superano il 50% gli aumenti in Grecia e Tunisia dove in giugno, al pari della Spagna, i listini medi hanno superato i 6 euro al chilo con le prime quotazioni di luglio che hanno confermato la tendenza al rialzo.

È tutto il settore dell'olio di oliva che, comunque, mostra non solo aumenti importanti ma anche livelli record delle



quotazioni e il lampante è forse il prodotto più emblematico. Il prodotto iberico in giugno ha sfiorato in media i 6 euro registrando un aumento del 54% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno trascinandosi dietro l'analogo prodotto degli altri paesi produttori.

Il prezzo internazionale alla produzione dell'olio lampante in Italia e nei principali competitor (euro/chilo)



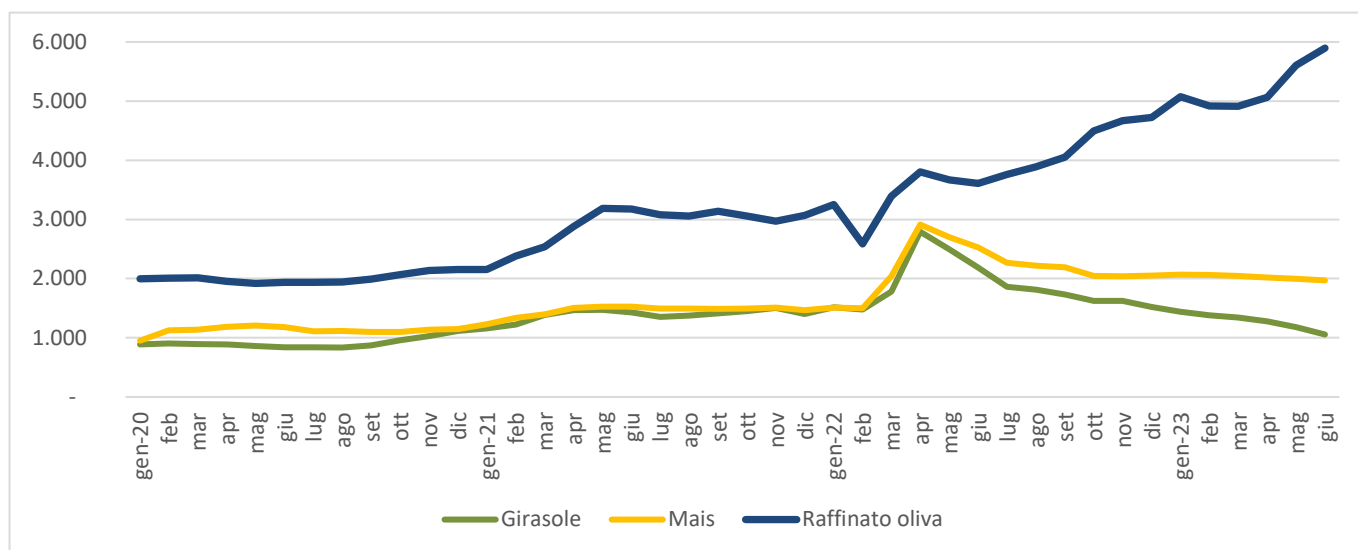
Fonte: ISMEA; prezzi alla produzione, Iva esclusa, franco partenza frantoio;

I prezzi all'ingrosso degli oli di semi e dei raffinati di oliva

Gli aumenti dei listini non si limitano chiaramente alla produzione ma si riflettono anche all'ingrosso. L'olio raffinato di oliva, infatti, negli ultimi tre mesi dell'anno, sulla scia degli aumenti alla produzione, è salito da 5.000 euro a tonnellata a 5.900 euro a tonnellate, mettendo a segno un +55% rispetto ai primi sei mesi del 2022.

Questo in un contesto dove, al contrario, gli oli di semi stanno lentamente riassorbendo gli aumenti record dovuti all'invasione dell'Ucraina e questo non per un ritorno alla normalità quanto alla necessità che hanno i detentori ucraini di liberare i magazzini per non avere prodotto che potrebbe andare perduto nell'eventualità di ulteriori attacchi e anche per monetizzare a breve termine viste le problematiche di un paese in guerra. Tale tendenza peraltro non vale solo per gli oli ma anche per le materie prime, ad esempio mais, frumento tenero e orzo.

I prezzi all'ingrosso degli oli di semi e del raffinato di oliva (euro/tonnellate)



Fonte: ISMEA; prezzi all'ingrosso, merce in cisterna, franco partenza raffineria;

La dinamica dei prezzi dei mezzi di produzione



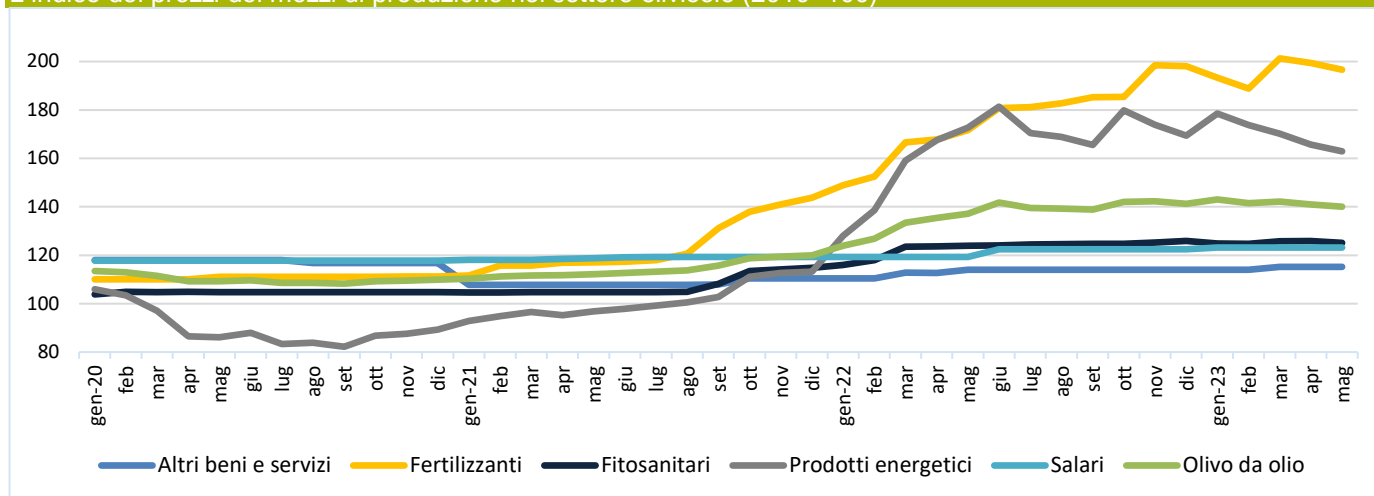
Altro elemento sempre al centro delle preoccupazioni degli operatori è quello relativo ai costi di produzione le cui dinamiche assumono connotati di incertezza che non aiutano la programmazione né della produzione nella fase agricola, né nelle fasi più a valle.

Per l'aggregato delle colture vegetali si registra nel primo semestre 2023 un aggravio dei costi sostenuti dagli agricoltori del 6% su base annua (dopo il + 24% del 2022 sul 2021). I rincari hanno investito tutti i settori seppur con intensità differente.

Scendendo nel dettaglio del settore oleario, tenendo conto della fase agricola, si evidenziano incrementi in linea con la media delle coltivazioni sia per il mais che per la soia, mentre restando sulle oleaginose si rileva il +10% per la produzione di mais. Supera la media del complesso delle coltivazioni anche l'indice dei costi dell'olivicoltura (+8%).

All'aumento dei costi nella fase agricola vanno poi aggiunti tutti quelli nelle fasi più a valle, a partire dal confezionamento che ha visto ulteriori incrementi rilevanti del prezzo del vetro, ad esempio, oltre alla difficoltà di reperirlo.

L'indice dei prezzi dei mezzi di produzione nel settore olivicolo (2010=100)



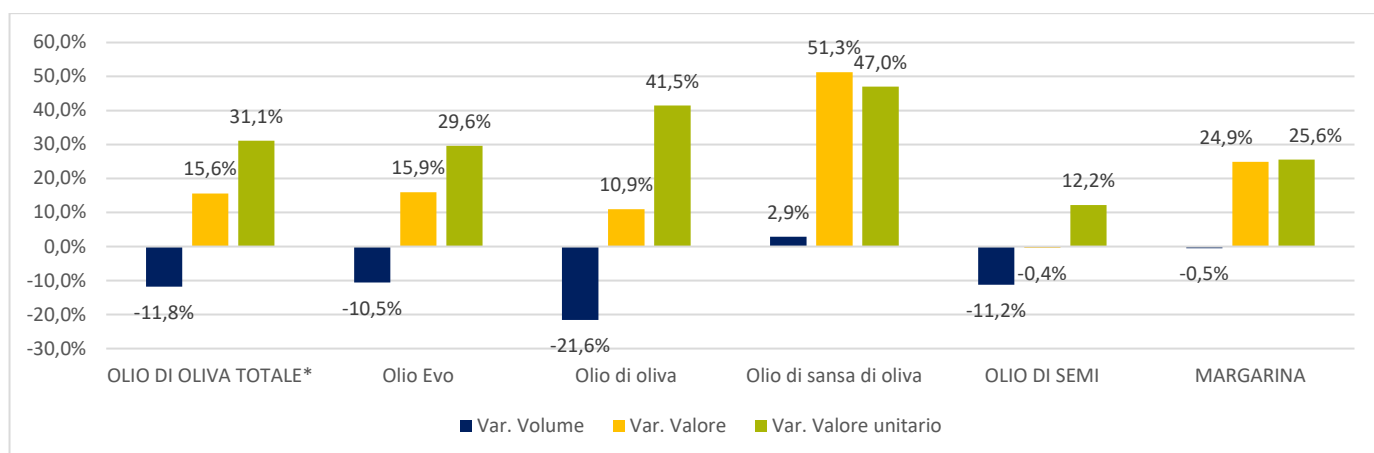
Fonte: Ismea

Gli acquisti presso la Distribuzione Moderna

L'aumento dei prezzi alla produzione ha avuto ricadute importanti, oltre che su quelli all'ingrosso, anche sui prezzi al consumo.

Da segnalare anche che l'impennata del prezzo al consumo dell'extravergine, in linea peraltro con quanto accadde all'origine, è anche il risultato di scelte da parte delle insegne della GDO che hanno limitato le promozioni sul prodotto, pratica invece largamente utilizzata fino a qualche mese fa.

Tendenza delle vendite nella Distribuzione Moderna degli oli vegetali (I semestre 2023 vs I semestre 2022)



Fonte: Ismea/Nielsen BD MKT; *Comprende l'olio Evo, l'olio di oliva e l'olio di sansa di oliva



Il commercio con l'estero dell'Italia

Il primo trimestre degli scambi commerciali sintetizza anche per l'Italia, tutte le prerogative di quest'annata difficile per il settore dell'olio di oliva.

Meno volumi scambiati, sia in entrata che in uscita, a fronte di aumenti sostanziosi della spesa per le importazioni e più contenuti in termini di entrate per l'export.

Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa

	TONNELLATE			MIGLIAIA DI EURO		
	I trim 22	I trim 23	Var%	I trim 22	I trim 23	Var%
OLIO DI OLIVA	90.377	74.090	-18,0%	416.162	456.480	9,7%
Extravergine	73.102	61.151	-16,3%	348.446	382.450	9,8%
Vergine	355	927	161,1%	1.633	4.782	192,8%
Lampante	122	51	-57,9%	469	321	-31,6%
Raffinato	16.798	11.960	-28,8%	65.614	68.928	5,0%
OLIO DI SANSÀ	11.760	8.239	-29,9%	23.331	25.549	9,5%
Greggio	5.160	3.829	-25,8%	7.956	8.859	11,4%
Raffinato	6.600	4.409	-33,2%	15.375	16.690	8,5%
TOTALE	102.137	82.329	-19,4%	439.493	482.029	9,7%

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

È evidente quindi, che l'industria di imbottigliamento non è riuscita a scaricare tutti i maggiori costi della materia prima, in questo caso dell'olio, sugli acquirenti esteri. Da considerare che oltre al maggior costo dell'olio sono stati affrontati anche i rincari del materiale di confezionamento e più in generale della logistica.

Scorrendo la lista dei principali fornitori appare evidente l'anomalia di questa campagna. La Grecia, infatti, con 90 mila tonnellate (+155%) risulta il primo fornitore dell'Italia distaccando ampiamente la Spagna che con 36 mila tonnellate ha più che dimezzato (-67%) i volumi dello stesso periodo dell'anno precedente. Sono crollate anche le importazioni dalla Tunisia (-41%) mentre la domanda si è rivolta verso la Turchia in maniera massiccia come poche altre volte. L'andamento delle importazioni italiane, del resto, rispecchia la situazione produttiva di quest'anno che penalizza in modo considerevole la Spagna.

Importazioni italiane di olio di oliva e sansa

	TONNELLATE			MIGLIAIA DI EURO		
	I trim 22	I trim 23	Var%	I trim 22	I trim 23	Var%
OLIO DI OLIVA	161.313	130.650	-19,0%	532.476	628.461	18,0%
Extravergine	131.432	101.802	-22,5%	446.509	501.039	12,2%
Vergine	2.086	2.556	22,5%	6.458	11.461	77,5%
Lampante	12.924	14.269	10,4%	35.921	62.217	73,2%
Raffinato	14.872	12.023	-19,2%	43.588	53.745	23,3%
OLIO DI SANSÀ	14.325	10.085	-29,6%	21.616	24.189	11,9%
Greggio	8.933	7.390	-17,3%	12.620	16.405	30,0%
Raffinato	5.392	2.695	-50,0%	8.995	7.784	-13,5%
TOTALE	175.639	140.735	-19,9%	554.092	652.650	17,8%



Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

La riduzione delle esportazioni in volume è stata a due cifre sia fuori dai confini comunitari che all'interno (-16% USA e - 39% Germania, considerando i principali mercati delle due aree). In valore, invece, c'è stata una crescita del 10% negli USA, a fronte di un -15% in Germania.

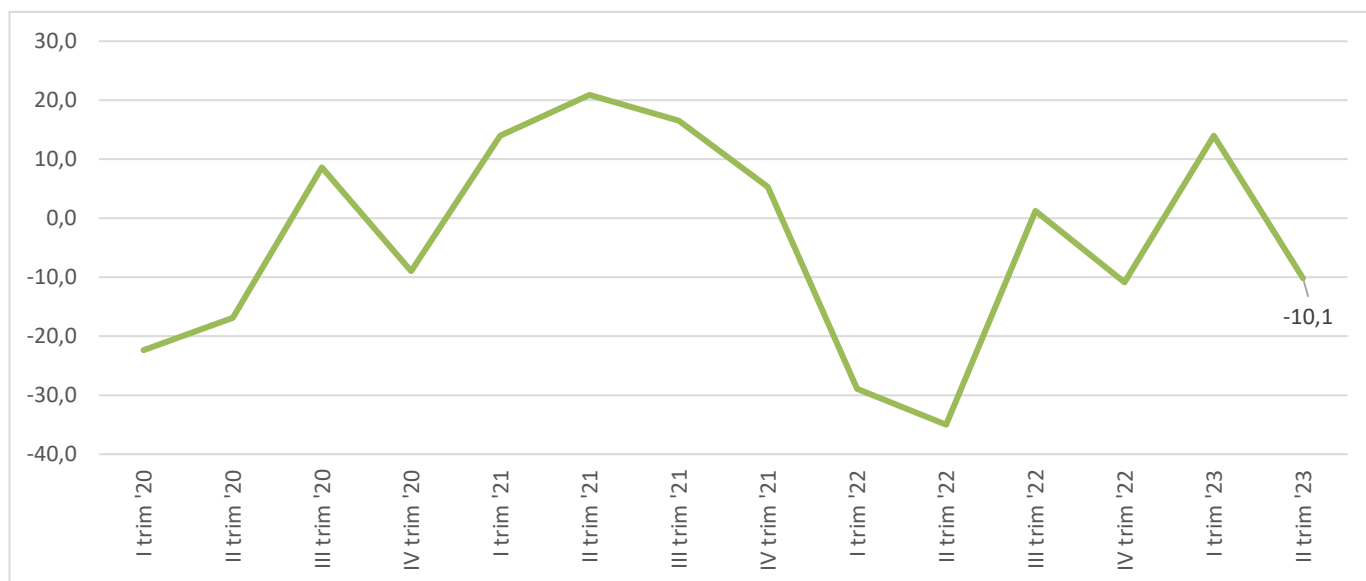
Le aspettative degli operatori

L'attuale situazione di mercato, congiuntamente al fatto che l'intero settore è in apprensione per la prossima campagna di raccolta, alimenta un dibattito molto vivace. Gli imbottiglieri hanno cominciato a temere la riduzione delle disponibilità o, meglio, la riduzione delle stesse con un livello dei prezzi che, al momento, non accenna a diminuire. Questo sta causando un effetto domino anche nei prezzi al consumo anch'essi con incrementi già piuttosto significativi nonostante non abbiano ancora pienamente inglobato gli aumenti alla produzione perché la prassi prevede che i contratti tra catene distributive e produttori siano annuali o semestrali.

L'indice Ismea del clima di fiducia coglie pienamente queste preoccupazioni. L'indicatore per l'olio di oliva, infatti, è tornato su terreno negativo a causa soprattutto delle aspettative non certo rosee in merito a produzione complessiva e alla flessione delle scorte che, sul fronte degli imbottiglieri significa meno disponibilità e quindi la previsione di vendite in flessione.

Spostando l'attenzione sulla parte agricola, benché la componente aleatoria sia ancora ampia visto che l'estate è appena iniziata, al momento si fanno i conti con un'annata di carica nelle zone più vocate della Puglia, sebbene il clima bizzarro primaverile e di inizio estate faccia propendere per escludere la piena carica. I problemi da siccità, evidenziati sin dallo scorso anno e per tutto l'inverno, sono stati scongiurati dalle piogge dei mesi successivi che però hanno provocato in molte aree cascola dei fiori e difficoltà di allegagione. In Puglia, comunque, c'è moderato ottimismo rispetto alla prossima campagna anche se in alcune zone si è già fatto ricorso alla lotta contro la mosca. In Sicilia, invece, le pessime condizioni climatiche del mese di maggio non hanno favorito l'allegagione. Piogge intense su tutta la regione ed escursioni termiche marcate hanno abbassato in molti casi la potenziale produzione. Situazione analoga in provincia di Reggio Calabria, soprattutto nella parte tirrenica, mentre è migliore la situazione nella parte dell'Alto Ionio. Nel Basso Ionio negli ultimi anni è stato molto difficile distinguere le annate di carica dalle annate di scarica vista l'elevata variabilità tra aree contigue, con zone di molta carica e zone completamente scariche.

Indice del clima di fiducia dell'industria dell'olio di oliva



Fonte: Ismea





APPENDICE STATISTICA: LA PRODUZIONE ITALIANA 2022/23

La produzione regionale italiana di olio di oliva (tonnellate)				
	<i>MEDIA 2018-21</i>	<i>2021</i>	<i>2022*</i>	<i>VAR. % 22/21</i>
Piemonte	14	10	22	117%
Lombardia	751	157	916	483%
Trentino-Alto Adige	317	90	509	466%
Veneto	1.865	420	2.009	379%
Friuli-Venezia Giulia	102	74	143	92%
Liguria	3.201	1.517	2.744	81%
Emilia Romagna	1.185	1.165	1.577	35%
Toscana	15.461	10.918	17.759	63%
Umbria	5.096	3.178	5.629	--77%
Marche	2.999	3.682	3.243	-12%
Lazio	12.253	12.166	15.780	30%
Abruzzo	8.770	11.037	5.480	-50%
Molise	2.818	3.158	2.610	-17%
Campania	11.443	10.853	11.519	6%
Puglia	145.037	177.407	99.348	-44%
Basilicata	4.413	5.919	2.179	-63%
Calabria	35.593	44.792	30.459	-32%
Sicilia	31.153	38.870	31.873	-18%
Sardegna	3.416	3.613	7.125	97%
Italia	285.888	329.026	240.922	-26,8%

Fonte: Elaborazioni ISMEA su dati AGEA-Dichiarazioni dei frantoi; *provvisorio

Ulteriori approfondimenti sono disponibili nella Scheda di settore olio di oliva consultabile alla pagina <https://www.ismeamercati.it/olio-oliva>



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Tiziana Sarnari
Contatti	t.sarnari@isMEA.it redazione@isMEA.it